

L'intervista**Del Giudice: "Parlo col noi"**

CONCHITA SANNINO

SACHE le cifre sulla differenziata possono essere boomerang, perciò «niente previsioni». Conosce le curve e le difficoltà della salita.

QUINDI riconosce: «Sui rifiuti siamo davvero all'inizio, proprio all'inizio, ma anche molto motivati». E ha imparato la lezione utile alla «buona amministrazione di de Magistris». Cioè? «Questa è una squadra vera. Nessun protagonismo e nessuna eternità nel ruolo».

Eppure a Raffaele Del Giudice qualche frecciatina scappa, rivolta al predecessore Raphael Rossi: «Io ho sempre parlato con il "noi", l'Asia per me è un'azienda piena di volontà e impegno. Altri preferiscono parlare con "io". Ma se non si è veramente un gruppo coeso, cosa si fa? Se accanto al Comune non avessimo avuto l'impegno di Sapna con la Provincia e della Regione, saremmo riusciti da soli ad ottenere il bel risultato delle navi?».

Raffaele Del Giudice da 48 ore è il titolare della patata bollente Asia. Professionista corretto, di radicato impegno nel sociale, non vorrebbe far polemica ma chiede si dia spazio ai suoi appelli. «I cittadini devono usare di più le nostre 3 fondamentali isole ecologiche: in via Gatta ai Colli Aminei, in via Salgari a Ponticelli e al Ponte della Maddalena. Tutto gratuitamente, ovvio. Vorrei pregare poi i cittadini di fare un sacrificio in più: ho girato parecchio a Capodanno, ho visto decine di bottiglie in una busta accanto alle campane di vetro. Vi prego, così la differenziata non serve! Alzate la mano, infilatele nella campana. E utilizzate tanto anche le campane multimateriale per gli imballaggi. Fate questo gesto d'amore per la nostra città».

Presidente Del Giudice, che effetto le fa sapere che Raphael Rossi è stato ascoltato come teste in Procura soprattutto sulla storia dei 23 "nullafacenti" che stanno per entrare in Asia?

«Distinguiamo i due piani. La fiducia nella magistratura è uno dei nostri capisaldi. Che una Procura accerti è un sollievo, sempre. Rossi è bravo e perbene. Sul caso delle 23 persone, poi, l'azienda Asia, di cui con orgoglio sono stato per sei mesi in Cda, non aveva ancora deciso».

Ma come fa a dirlo? Se il consiglio e addirittura la giunta comunale, già in agosto, avevano impegnato Asia a integrare quei 23 disoccupati...

«La storia risale a tanto tempo

fa. In Asia l'istruttoria è ancora aperta».

Ma il professor Ferraro, vostro consulente, ha espresso parere negativo, e l'ex presidente Rossi aveva già detto il suo no, rimanendo in minoranza. Ritene sul serio che questa storia non c'entri con il dimissionamento di Rossi?

«Voi avete il diritto di fare ogni valutazione. Io ho il dovere di dire la verità: in Asia ormai c'è una professionalità e una capacità di tendere al meglio che apre il cuore. E non c'è illazione che possa offuscare questo. Ripeto che su questa storia dei 23 abbiamo responsabilmente voluto valutare ogni profilo, giuridico, umano...».

Beh: se c'è la valutazione umana, è ovvio che 23 famiglie senza prospettive siano una spina. Ma non è più materia di "rivoluzione"?

«Un attimo. Si valuta ogni profilo, ma tenendo al centro ben dritta, per prima cosa, la barra della legalità. Come il sindaco e questa governance indicano. E come anche la mia piccola storia personale dimostra».

Nessuno mette in dubbio la sua storia, ma questo cambio di passo ha sorpreso, oltre a Rossi, molti. E ha innescato domande.

«Oddio, a noi ha sorpreso più questa polemica mediatica che l'avvicendamento in sé. Noi dobbiamo ricordarci che serviamo una squadra. Quindi, se l'impalcatura che io ho messo in piedi serve per un altro palazzo...».

Davvero lei crede alla storia dell'"impalcatura"? Se uno svolge bene il compito assegnatogli, perché fargli fare altro? Sarà banale, ma è quello che tanti si chiedono: non ultimo, Roberto Saviano.

«Un momento, ora. Se Rossi ha lavorato così bene, se si è riusciti a fare dei piccoli ma importantissimi passi avanti, lo si deve a una squadra oppure no? Se ognuno di noi non avesse fatto il suo come avrebbe potuto Rossi, e come potrebbe un presidente in generale, centrare degli obiettivi? Se io non avessi tenuto i contatti più che quotidiani con 40 associazioni, se non avessimo steso la rete della cittadinanza attiva, se non avessi spinto 80 docenti a fare gratuitamente lezioni a gruppi di 500 sui rifiuti, come avremmo fatto a controllare i territori?».

Sta dicendo che non c'è mai un

uomo solo al comando. Neanche nell'era del solista de Magistris.

«Sto dicendo che preferisco parlare al "noi", sempre. Altri con l'"io"».

Questo è uno dei motivi per cui c'è stato il cambio?

«Non sta a me dirlo, e neanche me lo chiedo».

Presidente, ce l'ha una previsione percentuale secca sulla differenziata che raggiungerete di qui a un anno, inizio 2013?

«Stiamo lavorando alacramente. Posso confermare però che il 7 gennaio parte l'altro lotto: Posillipo, altri 36 mila serviti dal porta a porta».

Lei ricorda, vero, che c'è una massa di cittadini nel cuore della città che invece non ha più neanche i bidoncini per la carta?

«Me ne rendo conto. Sarà la più grande isola del porta a porta. Ma lo sa che per ciascun camioncino che deve svuotare i bidoncini abbiamo un problema del braccio elevatore che non ha gli spazi giusti in alcune stradine? Non è per giustificarmi, è la verità».

Quando riceverete la prima tranche dei 40 milioni, andrete prima sulla internalizzazione dei subappalti o sul porta a porta?

«Faremo entrambe le cose. Ma puntiamo subito a eliminare questi subappalti, in modo da poter avere il controllo totale della macchina».

Può dire quanto arriverà in cassa?

«Non mi piace dare cifre inesatte. Lo saprete. Posso dire una cosa più utile? Chiunque voglia collaborare con noi, soprattutto associazioni, fatevi vivi. Scrivete pure ad adesioni@asianapoli.it».

(co. sa.)

